

Sulla terra è il silenzio

A frammentare con impeto i silenzi,
su vasta terra agevole a torture
fino a commentare la sintesi dovuta,
ci pensa l'eco

 d'ogni angelo che piange
e l'erba secca sui prati infreddoliti.
Palco di eventi impressionanti e torvi,
il tempo, che si muove e canta,
ci mostra esempi dei confini accanto:
voragini scolpite a sonno esiguo
in albe sequestrate al giorno inquieto
e gente muta dagli occhi mutilati
che lascia innocuo a voce inalterata
il senso opposto a cumuli d'insidia.

E scende a patti con l'anima ferita
a meditare acclusi
 morendo in quei silenzi.

Distacco

Mentre ti sleghi e ti stacchi
dall'occhio rabbioso di terra,
non vedo che piccole ombre
riflesse sul tacito mare
che triste mi culla.

Lontano, su neve che placida scende,
rileggo nei piccoli istanti
momenti sottili di vita, d'amore
per questa mia povera terra
che lentamente perdo.

Questa pioggia feroce

I miei passi non cantano più
sopra fili d'erba sepolta,
sopra l'ombra del canto,
tra sospiri di pietre scheggiate.
Oh, questa pioggia feroce
che non cessa un istante
in questa valle
 coperta di morti!

Giudizi esaminabili

Quel giudicare bene
anche il male
quando si guarda
oltre il male avuto
sovente ci si accorge
leggendosi nell'anima
che il bene d'ogni giorno ricevuto
basato su reciproci interessi
è sempre stato meno
di quel male
che nella vita scheggia
il sonno quieto.

Eredito malinconie

Assente

ormai

dal pianto dei fanciulli

(per rinnovata ipotesi di età)

mi arrampico

nel sonno dei miei giorni.

Immobile

sul davanzale della mia vecchiaia

eredito malinconie.

Incubo

Nel dubbio orrendo che mi assale
al richiamato giorno trapassato
l'occhio s'incanta
 al tramortito tempo
forse deviato per transitio interrotto
dal tempo stesso – oracolo del verbo –
oppure per dovuto – oggetto di silenzi –
esito contratto nel pianto ininterrotto
che ancora assorbe l'abito che indosso.

Pagine copiate

Se non dovessi uscire
per la pioggia
visto che pure oggi
il cielo è travestito da Pierrot
me ne starei a leggere fumetti
seduto sui gradini della scala
dopotutto quel che sento
ripetuto dappertutto
sono pagine copiate
dai volumi dei fumetti.

Da un infinito stanco

Non vedo mai nel rigido momento
quando profondo

 lo sguardo s'inabissa
preso dal torrido silenzio ricercato
o dal puntiglio perfido per stizza
quel rinnovarsi a tempo per tornare
da un infinito stanco provvisorio
ad una linea retta che sprofonda.

Se nulla si fa ombra

In cima a questa scala
che rapida costeggia
l'originale tempo
 che ci assorbe
si resta in solitudine
o vaganti
se nulla si fa ombra
attorno a luce e fiato
che separa.

Sera di un sabato di maggio

Ho visto il nero denso delle notti
emergere dai cardini dei sensi,
quel nero sempre fermo nel profondo
oltre l'azzurro invaso dalle stelle,

e nero che ha graffito di dolore
un corpo senza fiato, per gridare
fino ad annegare, il verde giada
che vidi sempre vivo nei suoi occhi.

Ho visto il nero acceso della vita
la sera di un sabato di maggio,
quel nero che vestiva la figura
apparsa e poi scomparsa nel silenzio,

e nero senza forme muoversi fugace
dentro la mente mia, quando cerco
l'immagine di un viso evanescente
in una valle fredda, in fondo al cuore.